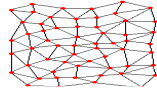
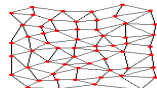


Ist. Prof.le L. Costanzo, Decollatura (CZ)
Indirizzo Socio-sanitario di Soveria Mannelli



Classe 3B

Insegnamento:
PSICOLOGIA GENERALE
ED APPLICATA AI SERVIZI SOCIO-SANITARI
Prof.ssa Milena Manili



CURARE LA RELAZIONE IN CLASSE



Ricerca-azione comparativa su un'esperienza di disagio scolastico

La conoscenza passa attraverso la ricerca e rende l'uomo libero

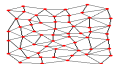
"Il bene supremo al quale l'uomo deve tendere è la conoscenza. Senza di essa non possono affermarsi tutti gli altri valori fondamentali dei quali l'uomo sente il bisogno per vivere con consapevolezza"

Citazione da Rita Levi Montalcini

Insegnamento:

**PSICOLOGIA GENERALE
ED APPLICATA AI SERVIZI SOCIO-SANITARI**

Prof.ssa Milena Manili



CURARE LA RELAZIONE IN CLASSE



Ricerca-azione comparativa su un'esperienza di disagio scolastico

Partecipazione alle "Giornate della Scienza, dell'arte e della creatività"
Decollatura, 5-6-7- Giugno 2014

Titolo dell'intervento

"La costruzione dell'identità giovanile tra scuola e territorio"

INDICE

Presentazione	3
Obiettivo	4
Focus group e Metodo	5
Risorse e Fasi	6
Diario di bordo	8
Relazioni degli alunni	10

Presentazione

Delle volte, iniziando un nuovo ciclo didattico in una Scuola superiore, il docente avverte un senso di generale imbarazzo tra sè e gli alunni; il che può sembrare abbastanza normale, perché un primo approccio del docente all'interno di una nuova classe risente pur sempre di una certa diffidenza reciproca. L'**integrazione** passa lentamente attraverso l'esercizio dei ruoli, poi attraverso le reciproche aspettative più o meno dichiarate; infine, nella valutazione di come e quando tali attese vengano soddisfatte da ambo le parti.

Ma questo caso è un po' particolare, tanto che si è resa necessaria, nell'ambito del gruppo-classe, una "ricerca" di fine anno, che ha come scopo non tanto quello di spiegare il vissuto scolastico degli alunni, né di porre rimedio alle loro eventuali conflittualità.

L'obiettivo principale di questa ricerca, in cui noi tutti siamo coinvolti, è la ricerca in sé stessa: un'attività teorico-pratica, comprensiva di simulazioni e metodologie del dialogo, che assume le caratteristiche di **una ricerca-azione sistemica sulle relazioni di gruppo**.

La ricerca mira a mettere in luce le eventuali necessità di "trasformazione" delle parti, e dunque dell'insieme, per un maggiore equilibrio individuale, sul piano psicologico e sociale.

La presente ricerca è incentrata sul bisogno di quei legami socio-affettivi che creano la coesione di gruppo, e su quello, forse ancora più importante, dello spirito di "appartenenza", che vuol dire agire nel rispetto delle diversità, accogliendo dei punti di vista alternativi, in cui potersi assimilare senza negare la propria vera identità.

L'importante è capire che ognuno di noi è essenzialmente una risorsa umana e sociale; in quanto tale può, a suo modo, contribuire a creare una sintonia tra i componenti del gruppo classe, tra questi ed il corpo docenti.

Solo attraverso il dialogo, le esperienze, ed un certo tipo di "allenamento" al dialogo educativo, si possono aprire le porte del cuore nelle persone interessate, suscitare in loro una maggiore "autenticità" nei confronti di sé stesse e degli altri; avviare percorsi di sensibilizzazione reciproca:

Mettere in pratica quella che, in Psicologia, nel Counseling, nelle Scienze umane e sociali, si definisce "**Intelligenza emotiva**".

La docente, Milena Manili





L'Obiettivo della ricerca-azione

Obiettivo centrale della ricerca è stato quello di “Curare la relazione con intelligenza emotiva” ovvero di prendere in considerazione alcune “dinamiche” della classe, non prive di conflitti, per “produrre condizioni di miglioramento nei rapporti di gruppo”.

Nel triennio trascorso, docenti ed alunni hanno cercato, sebbene in modo discontinuo e scoordinato, di risolvere un problema di interazione fra i membri del gruppo stesso. La concausa è una serie di conflitti e di interferenze di vario genere, occorse negli anni precedenti, e tuttora scarsamente risolte, rese ancor più visibili dall’abbandono di tre alunne durante l’anno scolastico in corso.

Si tratta dunque di aprire la via ad una più efficace maturazione dei rapporti interpersonali, mediante la ricerca di modalità d’intervento, personale e gruppale, che sfrutti i diversi livelli di comunicazione didattica, in modo tale da produrre dei cambiamenti nella comunicazione verbale e non verbale, nell’atteggiamento individuale dei ragazzi, nonché nei loro comportamenti.



Il focus-group

Il gruppo di riferimento è costituito da dieci alunni della terza classe di un Istituto professionale ad indirizzo Socio-sanitario. Essi vengono coinvolti nella ricerca in modo attivo, condividendo il bisogno comune di trovare una o più soluzioni ad un problema.

La loro capacità di individuare le situazioni problematiche di cui sono consapevoli, l'elaborazione di ipotesi di soluzione e di realizzazione di un auspicabile cambiamento, accresce l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo di competenze per la crescita umana e sociale dei ragazzi.

Il valore formativo della presente proposta è quello di apprendere dall'esperienza.

Il Metodo di ricerca

Osservazione del comportamento comunicativo del gruppo classe, delle dinamiche al suo interno e del loro riflesso sullo svolgimento del dialogo didattico-educativo. Esercitazioni pratiche, raccolta di riflessioni e narrazioni sul vissuto scolastico. Analisi comparativa ad approccio socio-antropologico.

Utilizzazione metodologica degli studi svolti in Psicologia sociale e Psicologia applicata ai Servizi alla persona (Vedi Tavola sinottica A4. A5. Pag. 5)

Le risorse messe in gioco sono:

Il tempo, la curiosità, la costanza, l'analisi delle tematiche conflittuali e del contesto in cui sono sorte, la formazione di gruppi – sottogruppi di ricerca e di intervento.

Le Fasi

- A. **Definizione:** Avere un problema concreto da definire o una situazione da risolvere.
- B. **Analisi:** Conoscere bene le circostanze per capire che cosa si vuole ottenere cambiandole.
- C. **Consegna:** “Se tu potessi suggerire un cambiamento all'interno del gruppo-classe per migliorarne il clima, la sintonia generale, l'autostima individuale, la relazione empatica, cosa proporresti di fare ?”
- D. **Sintesi:** Formulare ipotesi risolutive

<u>Tavola sinottica A</u>	
1. Definizioni di Gruppo-classe	
Per noi il gruppo-classe è come una famiglia in cui si discute dei problemi comuni e si cerca di superarli insieme	Secondo noi la definizione di gruppo è l'unione tra gli individui, la comunicazione efficace e la fiducia reciproca
L'insegnante considera il gruppo classe come un aggregato incompiuto e soggetto a molteplici condizionamenti i quali risalgono, oltre che a problematiche oggettive, anche ad una scarsa attitudine dei ragazzi di mettere in campo la loro intelligenza emotiva.	
2. Il Problema:	
La disarmonia del gruppo-classe lascia emergere la necessità di mettere in campo le risorse soggettive per poter ne migliorare l'integrazione.	Ipotesi di soluzione: modificare il comportamento dei membri del gruppo, che non sono abbastanza affiatati tra loro, ed intervenire nel modo individuale di contribuire alla vita del gruppo. Creare momenti di comunicazione empatica.
3. L'Analisi del problema	
Osservazioni degli alunni in merito ad Aspetti benefici – Aspetti conflittuali o interferenze rilevate	
Aspetti benefici	Aspetti conflittuali o interferenze rilevate

<p>Accoglienza Allegria Amicizia Confidenza Empatia Fiducia Simpatia</p>	<p>Contrasti occasionali Falsità Immaturità Malintesi Mancanza di unione Pettegolezzi Scarsa comunicazione Scarsa disponibilità personale Scarsa fiducia Scarsa intelligenza emotiva Scarsa maturità sociale Scarso spirito di condivisione Slealtà</p>
<p>Metodi osservativi dell'insegnante di Psicologia</p>	<p>Analisi di lezioni e di interventi Analisi testuali tematiche giovanili Dialogo educativo Discussione di eventi conflittuali Esercitazioni in gruppo Esercitazioni singole Narrazioni di esperienze extra-scolastiche Osservazione di comportamenti Questionari di psicologia Relazioni scritte-orali di esperienze scolastiche Videoproiezioni</p>
<p>4. Psicologia generale Studio applicativo delle "Teorie delle emozioni": in Carl ROGERS (Counseling ACP) in Daniel GOLEMAN (Intelligenza emotiva)</p>	
<p>5. Psicologia sociale Studio applicativo dei gruppi sociali e delle dinamiche di gruppo Teoria dei Biases (Giudizi sommari inadeguati) Teoria delle minoranze significative (Moscovici) Teorie del conformismo, dei gruppi di rilievo, delle Leadership</p>	
<p style="text-align: center;">6. Psicologia applicata ai Servizi socio-sanitari</p> <p>L'uomo non può essere considerato come una somma di parti disgiunte, ma come un tutto. Mente e corpo non sono infatti da considerarsi due unità distinte, ma solo due punti di vista diversi di osservazione della stessa unità bio-psico-sociale (formata da mente, corpo, vita di relazione).</p>	

L'intero organismo può proteggere sé stesso solo se le sue parti sono in equilibrio, cioè funzionano vicendevolmente ed in rapporto positivo con l'ambiente.

Il nuovo modello teorico sulla salute (definito "sistemico-relazionale") pone in evidenza che gli avvenimenti della vita quotidiana vengono filtrati dal cervello emozionale e che la capacità di gestire le proprie emozioni ha un'enorme influenza sulla nostra condizione psico-fisica, sull'aspetto immunitario e persino sull'insorgenza delle malattie (da quelle legate all'alimentazione, alle varie forme di dipendenza di autolesionismo)....



7. DIARIO DI BORDO

7a. L'individuo e il gruppo

Schema esplicativo condiviso

Il bisogno di vita sociale porta l'individuo a costituire dei gruppi formali e dei gruppi informali. I gruppi formali sono caratterizzati da relazioni interne strutturate in funzione degli scopi da perseguire, ed obiettivi più specifici (ad esempio, un gruppo aziendale, un gruppo scolastico, una squadra).

I gruppi informali sono invece regolati da una serie di relazioni sociali non organizzate e gli interessi comuni sono spesso legati alle circostanze (ad esempio, una folla di persone che partecipano ad uno spettacolo musicale, ad un pellegrinaggio, ad un comizio).

Gli effetti della vita di gruppo sul comportamento degli individui sono dovuti ad alcuni **elementi caratteristici**, valutabili in termini di effetti positivi (consapevolezza) o negativi (carenze di efficacia e de-responsabilizzazione).

Il primo range di effetti dipende evidentemente dal confronto interpersonale; il secondo range ha invece a che fare con il senso di alienazione individuale provocato dai fenomeni di massa.

La prestazione	Facilitazione sociale
L'impegno	Inerzia sociale
La responsabilità	De-individuazione
La qualità delle decisioni	Probabilità di rischio nelle valutazioni e nell'efficacia del rendimento

Iniziali dei membri del focus-group

AS - CV - CC - CM - GL - MB - RR - VD



7b. Relazioni degli alunni

(I titoli dati alle riflessioni degli alunni sono libere interpretazioni della relatrice, Prof.ssa Manili)

Compagnia ed amicizia

Io in questo gruppo sto bene; oggi lo trovo come una famiglia. Durante il percorso scolastico ci sono stati vari conflitti, ma la mia esperienza all'interno del gruppo classe è risultata positiva. Con alcune persone del gruppo ci sentiamo anche al di fuori della scuola ed organizziamo qualcosa per stare insieme. I conflitti che ci sono stati, sono stati risolti parlandone per bene e ci siamo sempre chiariti.

AS

Bisogna rispettarci

L'anno scolastico, ormai giunto al termine, è stato per me positivo. Ho avuto l'occasione di affrontare argomenti molto interessanti e coinvolgenti. Il rapporto avuto con gli insegnanti durante i tre anni di scuola superiore è sempre stato impostato sulla base della stima reciproca e della comprensione. Ho instaurato con alcuni professori ottimi rapporti di affetto, rispettando sempre i ruoli. Mi hanno dato una spinta verso la mia maturazione, aiutandomi non solo dal punto di vista didattico, ma anche personale.

Riguardo le due definizioni che sono state date del "gruppo-classe" le condivido entrambe.

Ho instaurato con i miei compagni dei buoni rapporti. Ho legato in modo particolare con alcuni, con i quali ho condiviso non solo esperienze scolastiche, ma anche personali. Infatti spesso organizziamo delle uscite pomeridiane per trascorrere del tempo insieme, in allegria ed armonia.

Son convinta che se in classe c'è stato qualche "conflitto" la ragione è da ricercare nelle diversità caratteriali, ma non nella cattiveria. Trovo anche normale che all'interno di un gruppo si creino dei legami più stretti tra alcuni e meno tra altri, perché siamo tutti diversi l'uno dall'altro e non per forza tutti possiamo piacerci. Sostengo fermamente il fatto che bisogna rispettare le opinioni di ognuno, anche se non si condividono, e con il dialogo ed il rispetto reciproco si può arrivare ad una soluzione, senza offese ed insulti, ma con un confronto sereno.

CV

Conflitti originari e rivalità contestuali

Sono un'alunna della terza classe dell'Istituto professionale, indirizzo Socio-sanitario, di Soveria Mannelli. Anche quest'anno la scuola sta per terminare; spero che per me, come pure per i miei compagni di classe, abbia un esito positivo. Con la chiusura della scuola, io con i miei compagni ci perderemo di vista, anche perché non abitiamo nello stesso paese. Secondo me, una delle cause principali per cui il gruppo della mia classe non è tanto unito, è proprio per questo motivo, cioè per il fatto che non abitiamo nello stesso luogo, che non proveniamo dallo stesso istituto scolastico, e perciò fin dall'inizio non ci conosciamo bene tra di noi. Il primo scoglio da superare era quello di fare amicizia tra di noi e cercare di accettarci con i nostri difetti e comportamenti: scoglio che ancora non è stato superato del tutto, infatti ancora oggi molti di noi non riescono ad accettare le idee degli altri compagni. Un'altra causa è il bullismo, perché ci sono dei ragazzi che anziché impegnarsi nello studio e dimostrare di essere bravi, vogliono mettersi in evidenza prendendo in giro alcuni compagni in modo anche pesante, soffermandosi magari sui difetti fisici o sulla timidezza altrui.

Inoltre, da quando tutti hanno a disposizione un telefonino, i bulli hanno un'occasione in più per usarlo contro chi è più debole. Io personalmente non ho problemi importanti con i miei compagni anche se, ogni tanto, scambiando dei pensieri, mi trovo di parere diverso dagli altri; ma non ci penso più di tanto perché, secondo me, dobbiamo tutti saperci accettare così come siamo e soprattutto pensare che a scuola andiamo per imparare qualcosa che ci sarà utile per il futuro. Nello stesso tempo dobbiamo riuscire ad accettare noi stessi, cercando di cambiare qualcosa che non va in noi, e per questo serve anche l'aiuto degli insegnanti.

CC

L'appartenenza non è un fatto casuale, ma un motivo del cuore

“L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme, non è il conforto di un normale voler bene; l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé” (Citazione di G. Gaber)

Secondo me, Gaber ha detto e scritto una cosa giusta, perché, per appartenere ad un gruppo o ad un'associazione, l'individuo deve tenere per prima cosa i compagni nel cuore. In un gruppo ci vuole soprattutto amore e amicizia, perché senza questi due sentimenti il gruppo non è più un gruppo, ma ognuno è solo e non si sente più partecipe della vita degli altri.

CM

Ci sono conflitti che aiutano a crescere

Nella mia classe ci sono stati molti conflitti, ma penso che siano cose che servono a crescere. Io personalmente, essendo arrivata l'anno scorso, devo dire che mi sono trovata molto bene nella scuola e mi sono inserita bene anche con la classe. Per me ormai è come una famiglia, anche se non propri con tutti ho un rapporto stretto, ma il mio comportamento rimane rispettoso nei confronti di tutti e lo stesso comportamento vorrei riceverlo da parte degli altri.

GL

L'uomo è un animale sociale (Lo disse anche il filosofo Aristotele)

L'essere umano è di natura sociale e fin dalla nascita esprime desideri e soddisfazioni nell'interpretare i propri rapporti con gli altri esseri umani. La famiglia costituisce la prima rete di relazioni. I compagni di classe o di squadra, i colleghi di lavoro sono dei gruppi sociali che hanno in comune il fatto di condividere degli obiettivi e delle attività prestabiliti. Sono però dei gruppi abbastanza formali, mentre un gruppo informale, come quello degli amici, nasce da spontanee motivazioni di simpatia, che vengono intensificate da affinità personali, attività, interessi e passioni comuni. La differenza è che il gruppo degli amici si può scegliere.

Ci sono conflitti che rafforzano l'amicizia

Di conflitti, nell'arco della mia vita, ne ho avuti, soprattutto nella fase adolescenziale. Durante questa fase ho avuto conflitti con alcuni miei compagni, perché me la prendevo per ogni banalità e mi facevo problemi per niente. Pure con la mia migliore amica C, l'anno scorso abbiamo litigato, ma lei è, e resterà, la mia migliore amica. Del resto, quali amici non litigano?

In realtà io ce l'ho con una sola persona. Lei, oltre ad essere falsa ed a fare la doppia faccia va a raccontare cose false su di me; oltre tutto mette zizzania tra le persone.

Io non la perdono per quello che mi ha fatto. Io ci tengo ai miei amici e quindi non voglio perderli, ma le persone cattive vanno ripagate con la stessa moneta.

Io queste esperienze le ho vissute all'inizio in modo negativo ma poi le ho vissute come uno scherzo, cioè in modo positivo. I primi mesi di scuola mi isolavo, perché pensavo di non essere bene accettata dal resto della classe; invece adesso scherziamo, parliamo e ridiamo insieme

MB

I problemi vanno chiariti per poterli risolvere

Anche quest'anno scolastico sta finendo; eravamo partiti in due e siamo arrivati in giugno in nove. Ci avviciniamo sempre di più al traguardo. In classe stiamo molto bene insieme perché si è instaurato tra noi un legame bellissimo.

Non c'è cosa più bella di crescere insieme ai propri amici, in sintonia ed allegria. Nel caso ci fossero dei conflitti nel gruppo classe è giusto parlare per chiarire ed affrontare insieme i problemi che riguardano tutti. Solo affrontando i problemi si cresce forti.

RR

Essere litigiosi è un indice di immaturità

La vita di gruppo ha molti effetti sul comportamento. Mi è stato chiesto cosa direi, se potessi suggerire un cambiamento all'interno del gruppo per migliorarne il clima, la sintonia generale, l'autostima individuale.

Premetto che nella mia classe abbiamo attraversato parecchi problemi, ma alla fine torniamo sempre a volerci bene tra di noi. Com'è possibile migliorare il clima di un gruppo?

Il mio punto di vista è che bisogna diventare più maturi, evitare di prendersela per cose minime, affrontare ogni problema parlandone, non stando tutti in silenzio; far capire a qualcuno che sbaglia, quando quello che pensa non è assolutamente vero. Alla nostra età si può essere abbastanza maturi e non avere comportamenti tali da creare scompiglio.

VD



A cura di

Milena Manili

Docente di Psicologia generale ed applicata ai Servizi socio-sanitari